



## I gatti randagi non sono responsabilità di chi li nutre

**Data** 25 settembre 2026  
**Categoria** professione

Le "gattare" possono stare tranquille: chi accudisce e nutre una colonia felina non diventa custode legale dei gatti liberi e non risponde penalmente, ad es., delle deiezioni lasciate dagli animali (Cass. 27109/2026). Il semplice aiuto prestato ai gatti randagi non crea una posizione di garanzia e non trasforma chi li accudisce in un proprietario o detentore degli animali.

### Ifatti:

Una donna, da diversi anni, si prendeva cura di alcuni gatti senza padrone presenti nella zona: li nutriva, li aveva fatti sterilizzare e garantiva loro assistenza veterinaria. Aveva anche modificato il cancello della propria abitazione per permettere agli animali di entrare e uscire liberamente.

Una vicina, irritata dalle deiezioni che gli animali lasciavano anche nel suo giardino, aveva sporto denuncia sotto diversi aspetti.

Il Tribunale l'aveva assolta dall'accusa di violazione di un'ordinanza comunale in materia sanitaria, ma l'aveva condannata per il reato previsto dall'articolo 674 del Codice penale, (Chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone ... è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda fino a euro 206) ritenendo che avesse assunto volontariamente il controllo della colonia e fosse quindi responsabile degli eventuali disagi ai vicini.

La donna ha presentato ricorso in Cassazione contestando soprattutto l'idea che una persona che aiuta animali randagi possa essere considerata responsabile delle loro azioni.

La Cassazione ha accolto il ricorso, evidenziando che una colonia felina, secondo la normativa sul randagismo, è composta da animali che vivono in libertà.

Questo elemento esclude che chi fornisce assistenza possa essere considerato automaticamente un responsabile. Dare da mangiare a gatti randagi o curarli non significa avere un potere di controllo sugli animali tale da generare l'obbligo giuridico di impedire ogni conseguenza legata al loro comportamento.

Secondo i giudici, non è possibile applicare alla situazione dei gatti liberi gli stessi principi utilizzati ad es. per i proprietari di cani, chiamati a rispondere in determinate circostanze dei danni provocati dai propri animali.

La Corte ha inoltre rilevato un ulteriore motivo per annullare la condanna.

Il reato di getto pericoloso di cose previsto dall'articolo 674 del Codice penale richiede che la condotta riguardi un luogo pubblico, di comune utilizzo oppure un luogo privato appartenente ad altri ma accessibile agli estranei secondo determinate condizioni.

Nel caso esaminato, però, era emerso che le deiezioni si trovavano nel giardino privato della vicina e non in una zona pubblica o di uso comune. Mancava quindi uno degli elementi necessari per configurare il reato.

In conclusione chi si prende cura di gatti randagi non assume automaticamente una responsabilità penale per le conseguenze legate alla presenza degli animali.

La responsabilità può esistere solo quando vi sia un reale rapporto di proprietà o detenzione, oppure specifici obblighi imposti dalla legge o dalle autorità competenti.

Resta infatti la possibilità da parte dei Comuni di intervenire regolamentando la gestione delle colonie feline e le modalità di alimentazione degli animali. In questi casi potrebbero esserci eventuali conseguenze sul piano amministrativo (non penale) in caso di violazioni.

Daniele Zamperini

<https://www.studiocataldi.it/articoli/1000622-gatti-randagi-e-responsabilita-penale-la-cassazione-tutela-le-gattare>